

Relazione

Avv. Prof. Massimo Jasonni

Il rapporto tra pubblica amministrazione e corretto sviluppo del processo penale corre su un doppio, antitetico binario. Da un lato, l'informazione è caratterizzata, anche in forza delle nuove tecnologie che la supportano, da una crescente accelerazione dei tempi e dall'aumento a dismisura del potere divulgativo; d'altro lato, la Giustizia soffre di una lentezza ormai congenita, che sarebbe illusorio ritenere non destinata ad incrementarsi.

Ciò ha determinato la nascita e favorisce la crescita di una *giustizia parallela*, che non è quella storicamente consolidata nelle nostre tradizioni etico-politiche e, tantomeno, è quella legislativamente prevista nei codici, ma è quella parcellizzata ed enfatizzata dei *media*.

Nella cronaca giudiziaria una fase processuale, od anche solo un atto processuale assume rilievo ed inevitabilmente finisce per incidere su opinione pubblica e quadro politico.

Il problema è quantomai attuale, ma esige – non si dica per essere risolto, ma anche solo per essere correttamente affrontato – una cura ed una attenzione che hanno a che fare assai più con la storia, che non con la sociologia. Esso affonda in una più generale crisi dello *jus dicere*, che altro non è, se non aspetto particolare di una più generale crisi spirituale della civiltà occidentale.

“Non è senza ragione – affermava un grande (e dimenticato) processualista all'alba degli anni '50 – se la scienza del diritto processuale si è posta da tempo sotto il segno della tristezza”.

In oscura nocte sidera micant: per non perdersi nel caos, occorre pazientemente cercare le cause e guardare ai rimedi. Occorre domandarsi se sia sufficiente ridisegnare normativamente i rapporti tra Giustizia e Informazione e prospettare antidoti istituzionali (quale quello della creazione di un Ufficio Stampa presso le sedi delle Procure della Repubblica), o se occorra ripensare ad una diversa preparazione professionale del magistrato, da un lato, e del giornalista, dall'altro. E ad una scuola capace di attendere, nell'età della tecnica, a così arduo compito.